



Carme LXXXVII

◀ Voce principale: **Liber (Catullo)**.

Il **Carme LXXXVII di Catullo** è un breve componimento appartenente al Liber di Catullo composto in distici elegiaci. Il poeta sviluppa il tema dell'amore composto da gioia e tormento interiore e il valore della *fides*.

Testo e analisi

(latino)

«Nulla potest mulier tantum se dicere amatam
vere, quantum a me Lesbia amata mea est.
Nulla fides nullo fuit umquam foedere
tanta,

quanta in amore tuo ex parte reperta mea
est.»

(italiano)

«Non c'è donna che possa dirsi tanto e
veramente

amata, quanto lo è stata da me la mia
Lesbia.

Mai, in nessun vincolo umano vi fu fedeltà
tanto grande quanto amandoti ho
dimostrato.»

Il carme sviluppa il tema, centrale in Catullo, del *foedus*, cioè del patto di fedeltà, nell'amore e della *fides*, ovvero della fedeltà, che deve sostenere il foedus stesso. Il poeta afferma di aver amato, come nessun'altra donna, la sua Lesbia e di essere stato fedele al patto di fiducia creato con lei come nessun altro uomo era stato in grado di fare. Però il foedus non esiste più: là ricerca dell'altro tipica in una relazione di coppia ora avviene qui da un solo lato, è solo il poeta ad amare Lesbia ed esserle fedele, la donna però non gli corrisponde un analogo sentimento. Si noti tra i versi 1-2 l'enjambement tra *amatam* e *vere* per sottolineare la forza dell'avverbio e l'anafora di *nulla* nei versi 1 e 3 che marca l'incipit dei due distici che dividono il componimento facendo sì che l'argomentazione proceda dal piano essenzialmente fisico dell'amore a quello del patto di fedeltà, che richiede la presenza della *fides*.^[1]

Note

- ↑ Bettini.

Bibliografia

- Maurizio Bettini, *HOMO SUM CIVIS SUM*, ISBN 978-8838338700.



Portale Antica Roma



Portale Letteratura



Portale Lingua latina

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Carme_LXXXVII&oldid=133783408"